

A Torino il leader del psi critica il pds e avvisa gli alleati: se ci ostacolate risponderemo

# E Martelli: ma Gava e De Mita sono due facce toste

TORINO. I socialisti continueranno a collaborare con la dc e con i tradizionali alleati di governo, ma solo perché l'alternativa non esiste. I democristiani, anzi, devono stare attenti a non tirare troppo la corda e a non rispolverare la politica del dopo politici delle due forme.

Il messaggio che arriva dall'assemblea nazionale del psi al Lingotto è chiaro: addirittura inequivocabile nelle parole di Martelli, che liquida le perplessità di una parte della dc attaccando sulla fronte di Gava e De Mita l'«eticità delle sfacciate teste».

La vecchia fabbrica della Torino operaia accoglie i delegati socialisti con la musica di Giuseppe Verdi e i saluti di Cesare Romiti che ha affidato a un telegramma il compito di far gli onori di casa, ma non riesce a togliersi di dosso il suo grigiore un po' triste. La sala è spezzata dalle colonne, molti non riescono a vedere la faccia di Bettino Craxi che rimbalza dagli schermi giganti della televisione. Sull'orologio uno stralzo ricorda lo slogan di Craxi: «Un governo per la riforma. Un governo vero - precisa il segretario - non si fa con la forza verso la seconda Repubblica».

È il primo «no» a Occhetto e al tentativo di trasformare la leadership in un parlamento di Craxi. Craxi apre una prospettiva che non abbiamo mai il bene di sentir descrivere con un po' di ironia, di sarcasmo, di ironia e destabilizzante. «Non presteremo il nostro leader a un governo per tirare a campare»,

## FORLANI «Non drammatizziamo»

ROMA. «La legge sull'obiezione di coscienza non è un casus belli con il psi. Lo ha detto Arnaldo Forlani, commentando la relazione torinese di Craxi. «A me - ha detto il segretario della dc - era sembrato di capire che la reazione più vivace sarebbe venuta nel caso in cui il governo avesse deciso di presentare il decreto. Avete capito così anche voi, mi sembra. Tutti hanno capito così. Ma non bisogna drammatizzare, né alterare la realtà oggettiva dei fatti. Forlani ha risposto anche all'ipotesi di una riedizione della politica dei due forni» riassunta da parte della dc. «Craxi parla di impressioni - ha detto - e le impressioni vanno e vengono secondo le circostanze. Quando loro incontrano gli altri, è una cosa. Ma quando li vediamo noi, allora...» (Ansa)

confermarci in chiusura Martelli. Nella relazione di Craxi le frecce ai pds si ripetono. Occhetto è quasi un semplice fantasma. «Il discorso del leader socialista, che non lo cita mai, è il massimo dell'alterlavorismo», continua Craxi «dovrebbe consistere in un'alternativa di programma. Questa formula mi ricorda l'alternativa socialista di cui parlava Nenni quando il suo pensiero era già rivolto alla preparazione delle consultazioni con il centro-sinistra in alternativa alla collaborazione centrista. Ecco l'ambiguità che emerge dal dibattito. Il pds non è un partito. In questo momento si collocano all'opposizione, ma che hanno lo sguardo rivolto verso un equilibrio, non a una vera e propria alternativa. Come dire: restiamo con la dc,

ma è un matrimonio obbligato, non una storia d'amore. «Se ci opponiamo difficilmente - avverte Craxi - diremo la nostra. E anche la questione dell'obiezione di coscienza è trattata quasi che si fosse alla ricerca di un casus belli. Il psi sostiene di pensare già all'«dopo», a quanto succederà dai 6 aprile in avanti. Ma l'appuntamento è con una solenne ansia e preoccupazione. Craxi cerca di esercitare il pericolo della Lega: «tutti nel calceone - snuovi partiti, legge, reti, partiti rifondati, riassunti, referendari e liste di fantasia - tutti impegnati a soffrire sul fuoco della sconfinata politica». Bossi, però, è un pericolo concreto e sono molti a chiedersi del Lingotto, a considerare l'arresto di Mario Chiesa. Il socialista milanese accusato di concussio-

ne, come un efficacissimo spot elettorale per i lumbard. «Nel Nord - attacca Craxi - ha preso corpo un movimento di protesta che ha assunto forme ed espressioni estremizzate che lo pongono in parallelo con i fenomeni di destra esplosi in diversi Paesi europei. Dietro alle tre repubbliche di Bossi sei nascondono in realtà ruzi sentimenti di divisione tra gli italiani e la separazione della nazione. L'obiettivo di una repubblica del Nord viene addirittura accompagnato da una assurda, inconcepibile e irrealizzabile minaccia di secessione». Craxi parla per quasi un'ora. Quando chiude, all'insegna del «ce lo faremo», la reazione della platea è sfolgorante. Il clima è rilassato, le schiacchiere di corridoio invadono la sala, l'attenzione si sposta tutta sulla trattativa informale per la definizione delle liste e delle candidature. Il dibattito procede quasi per inerzia, con i relatori che sembrano parlare solo per le telecamere.

Il silenzio ritorna soltanto quando è Martelli a prendere il podio. Il quarantiduegiri tira le fila della discussione, e si aggiunge un po' di pepe: critica il centro-sinistra, lo stangimento del partito, sottolinea i pericoli del voto di ottobre e di castigo; che potrebbe frenare le forze di Bossi, dichiara che l'unità socialista avrà un senso solo se saremo finalmente in un modo definitivo il primo partito della sinistra».

Guido Tiberia



## Alla Rai Pedullà è presidente

ROMA DALLA REDAZIONE

All'unanimità, con una votazione a scrutinio segreto, nel tarda pomeriggio di ieri, Walter Pedullà è stato eletto presidente della Rai: questa mattina, in apertura del consiglio d'amministrazione, pronuncerà il suo discorso d'insediamento e da lui scenderà il primo ministro. Pedullà è stato eletto presidente della Rai dal 77 e quindi decano di questo organismo. Pedullà, che è iscritto al Psi dal '45 e insegna Storia della letteratura moderna e contemporanea presso l'Università del Salento di Roma, dovrà subito misurarsi con gli immemorevoli problemi che affliggono l'azienda di Viale Mazzini, tenendo presente una prospettiva di lavoro che dovrebbe durare almeno un anno.

È gli altri, i suoi, che dicono? Claudio Martelli ha messo da parte per ora le sue idee personali sulla sinistra in qualche occasione diverse da quelle del caso. «Credo che alla fine - spiega - ci sarà di puntare sulla responsabilità, anche perché a sinistra manca la sponda». Ma nel contempo avverte: «Certo che solo lo 0,2% in più non sarebbe soddisfacente, non possiamo fare i salti di gioia solo perché possiamo a casa la palla. Il federalismo del segretario, Giuseppe La Riva, invece, si accontenterebbe e credo alla seconda. Anche se il partito si è presentato al voto più baldanzoso, anche senza ragione. La prudenza spingerà tutti ad impazzire. Mentre Genarro Acquaviva, capo della segreteria di Craxi, si trincererà dietro il dubbio: «Questa volta il voto è incomprendibile».

Augusto Minzolini

## RETROSCENA IL PSI VERSO IL VOTO

TORINO. L'unico che ha avuto il coraggio di dare un nome al sogno di Bettino Craxi ieri a Torino è stato Claudio Martelli. «Dopo il 5 aprile - ha detto il vicepresidente del Consiglio - potremo predicare l'unità socialista a tutti gli ex, i post, i riformisti dalla tribuna più autorevole: quella di primo partito centro-sinistra. Un dibattito che per la prima volta ha spinto il partito socialista a violare quell'immagine di accomodato e di equilibrio che si è imposta in questa campagna elettorale. «Ci siamo vicini, ci siamo vicini», ha rimproverato sul palco Craxi, con la cadenza del tifoso.

L'incubo che turba di questi tempi la tranquillità del segretario del psi è, invece, un segno amaro, quello che potrebbe precedere per la prima volta dopo i 15 anni la differenza tra il prossimo risultato socialista e quello dell'ultimo voto. Una differenza che si diffonde nel campo del partito con un andamento altalenante. «Qualche mese fa - spiega un personaggio politico come Carlo Tognoli - prevedevo il 13,5%, ora forse siamo arrivati

al 14-14,5% e speriamo tanto di scivolare alla fine quel segno per non avere cattive sorprese. Quali? Il pericolo, come al solito, è quello di un'alternanza vera e propria tra Cassanese e Craxi. In questo caso la dc farebbe vedere a Craxi Palazzo Chigi solo al binocolo. Sogni ed incubi di Bettino Craxi, voglia di rinvicina e grande timore: da mesi il segretario del Psi è in un'incubo. «C'è da comprendere, impostando la campagna come un referendum sul ritorno a Palazzo Chigi, Craxi ha deciso di rischiare in prima persona. E questa volta la scommessa per lui è piena di incubi. Lo è perché come avverte Martelli, questa dc del Gava e di De Mita, che non ha voluto stringere patti prima del voto, ha annusato l'aria di un innesco socialista ed è pronta a sbarazzarsi la strada a Palazzo Chigi sperando nella complicità del pds. Lo è perché questo partito dopo quindici anni di governo, è un partito di sinistra, ma non il partito di mangiare i segreti sconfitti».

Il primo incubo è proprio Craxi. Più di una volta in passato l'indomani di una consultazione elettorale, il segretario si è lasciato sfuggire un commento: «Se avessi perso solo lo 0,5% questi sarebbero stati i giochi...». E anche adesso gli stessi compagni di allora, sono lì che aspettano «questa volta col tormento che si presumano», dice Francesco Tempestini - non può venire a parlare della vischiosità del voto? «Ma - spiega Craxi - Covatta da spettatore - non ti schierarti, se perde un voto succedono le cose, è già pronto il partito di esecuzione».

Esagerazioni o strascichi di



una segreteria durata troppo a lungo? Forse. Ma Craxi nelle sue previsioni è diventato prudente, consapevole della posta in gioco. Ad ottobre aveva scommesso su un risultato tra il 15-16% (era arrivato a scrivere le cifre su un foglietto), qualche settimana fa si è limitato a dire che sono 0,2% in più non sarebbe un successo, ma un affare, e l'altro sì è acciò la bocca: «Non sono un istituto di sondaggi ha detto sceso. Eppure non è un istituto di sondaggi. Sorride il Presidente comunista che si interroghi e non interroghi i suoi su



Bettino Craxi (in alto) Claudio Martelli (a destra) Valdo Spini e Sandra Pilo (a sinistra)

## «Il partito non ha perso il vizio di cacciare subito il segretario sconfitto alle elezioni»

come andrà a finire. Collezione sondaggi (anche se non si fida) e chiede rapporti alle sedi filiali. Rifondazione comunista avrà in lista il candidato Pierfrancesco Bertoli e il corrispondente di New York del Tg3 Luigi Manico. Galloni junior. Giovanni Gallori lascia il posto al figlio: nelle liste dc del Lazio sarà candidato anche Nino Gallori, 39 anni, direttore generale al ministero del Lavoro.

Il capilista del psi, Craxi sarà numero uno a Milano e, forse, a Reggio Calabria. Martelli a Mantova. De Micheli a Venezia. Amato e Siena, Di Donato a Napoli. Andò nella Sicilia occidentale con Capria numero due, Ruberti a Roma, la Ganga a Torino, Spini a Firenze, mentre Ruffalo è ancora in ballottaggio tra Palermo e Bologna.

Fabio Martini



Ma forse Acquaviva. Il ragioniere non diverte la causa in questo momento sono d'obbligo. Anche perché ogni giorno ha il suo impreveduto, ogni giorno ha la sua pena in questa campagna spietata. Come l'arresto del socialista Mario Chiesa, presidente della casa per gli anziani di Milano, per una storia di tangenti. Craxi lo ha subito espulso dal partito, ma ormai il danno è fatto. «Un disastro - imprecò Angelo Tiraboschi - tutta colpa di un massiccio, di una storia che si fa prendere con le mani nel sacco. Ci sarebbe da prenderlo a calci in culo per tutta la vita».

Augusto Minzolini

I candidati alle elezioni: l'ex leader repubblicano in Sicilia potrebbe annunciare l'adesione al partito di Altissimo

# Gunnella corteggia da pi, Bertoli con Rifondazione

In lista anche i «microfoni di Cossiga»: Angelini (Tg1) coi liberali, Bucarelli (Gr2) col msi

ROMA. Lui, nega: «Una mia candidatura? No, non ce ne parliamo. Onorevole Gunnella, eppure si sussurra di un suo clamoroso ritiro in pista...», «no, ripeto che no, questa sarà una legislatura breve», risponde Aristide Gunnella, che si diffonde in un commento sul partito con un andamento altalenante. «Qualche mese fa - spiega un personaggio politico come Carlo Tognoli - prevedevo il 13,5%, ora forse siamo arrivati

to contatti con il psi finiti con un nulla di fatto, mentre un canale sarebbe ancora aperto con il pi. Oltretutto, ad accelerare un clamoroso ritorno in campo di Gunnella assieme ad una parte dei suoi uomini c'è anche la richiesta esclusiva del Psi, fra i repubblicani in Sicilia di Ninni Ariò, già presidente dell'Ente Acquedotti Siciliani ed ex fedelissimo di Gunnella. Una lista sembra da nomi del vecchio tri (tra cui Ariò) sarebbe stata infatti la condizione chiesta da Giuseppe Ayala, il magistrato che guiderà le liste dell'Edera a Roma.

I microfoni di Cossiga. Li chiamano i microfoni del Presidente e a loro quel soprannome non piace. Ma andrà poco. Claudio Angelini, voto popolarissimo del Tg1, è Franco Bucarelli, voce familiare del Gr2, fra i quindici giorni saranno costretti a lasciare i microfoni della Rai, non potranno più raccontare le

trasferite al brivido di Francesco Cossiga, perché stanno per cambiare mestiere: dal 5 marzo saranno aspiranti onorevoli. Angelini, nato nel 1930, è un candidato nelle liste del partito liberale e Bucarelli in quelle del movimento sociale. Il loro amico Presidente che dice? Il Presidente sa, tace e accosenna. Quando gli ho comunicato la mia decisione - racconta Bucarelli - Cossiga, con un sorriso sornione, mi ha detto: buona fortuna. Sorride il Presidente comunista che si interroghi e non interroghi i suoi su

Franco Bucarelli

mici delle idee di Cossiga. E aggiunge: «Tra i dc l'uomo che stiamo di più è Andreotti». Il cantautore e il giornalista. Rifondazione comunista avrà in lista il candidato Pierfrancesco Bertoli e il corrispondente di New York del Tg3 Luigi Manico. Galloni junior. Giovanni Gallori lascia il posto al figlio: nelle liste dc del Lazio sarà candidato anche Nino Gallori, 39 anni, direttore generale al ministero del Lavoro.

Fabio Martini

**PERFETTO** Se per la mia Passpartout ben tre numeri

verdi a mia disposizione per impedire l'uso, sia come bancomat, sia come carta di credito. E così sono sicuro. Se poi per caso di un'operazione delle cose che compeno con Passpartout, l'assicurazione mi rimborsa il danno. E così sono tranquillo.

Se quindi smarrito Passpartout+ mi rubano gli acquisti, sono sicuro e tranquillo. ma non c'è che sono anche un tantino scargolato?

**LA BANCA CIT**

NUMERO VERDE 0101 0101

NUMERO VERDE 02/92 SANDA ELENA

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

**GAZZETTA UFFICIALE**

SI AVVERTE CHE GLI AVVISI PER LA «GAZZETTA UFFICIALE» SONO ACQUISITI IN VIA CAUVOUR 17 TEL. 5611.014